

MESSAGGIO DELLA XIX ASSEMBLEA GENERALE DEI MISSIONARI DEL PREZ.MO SANGUE

Noi membri della XIX Assemblea Generale della Congregazione dei Missionari del Prez.mo Sangue, abbiamo trascorso due settimane a Roma, in preghiera, studio e dialogo. Nello spirito del nostro Fondatore, San Gaspare, abbiamo cercato di “essere attenti a scoprire i segni dei tempi” (TN. C32).

Il tema dell’Assemblea è stato “Governo per la CPPS.” Nell’ascoltare le relazioni del Moderatore Generale e dei Direttori delle diverse Province, Vicariati e Missioni ci è divenuto chiaro quanto cruciale sia avere dei buoni leaders per una sana vita della comunità e per la vitalità della nostra missione. I nostri Direttori hanno condiviso con noi la ricchezza e i successi delle loro Province, Vicariati e Missioni e nello stesso tempo sono stati sinceri nel valutare quelle aree dove cambiare e crescere è ancora necessario.

Nella prima settimana del nostro incontro ci siamo preparati con grande cura alle elezioni. Abbiamo voluto avere un senso chiaro delle sfide della nostra vita sia apostolica che comunitaria per poter identificare quelle qualità necessarie a leaders di governo generale, così che possano aiutare tutti i membri ad affrontarle. Crediamo di avere eletto persone che saranno leaders servitori (cf. Luca 22, 25-27), che ci aiuteranno a essere fedeli al nostro carisma.

Per aiutare il nuovo Moderatore e i Consiglieri Generali, abbiamo avuto una significativa discussione sul modello di Curia per i prossimi sei anni di governo generale, cercando di bilanciare i bisogni di una sana vita comunitaria nella Curia Generalizia con la necessità di invitare persone con diversità di doti e doni che servano nel team del governo generale.

Nella revisione dei nostri *Testi Normativi*, abbiamo cercato di essere fedeli al mandato della XVIII Assemblea Generale, che ci ha chiamato a “rivedere le Costituzioni e gli Statuti e includere un linguaggio di missione, riconciliazione e internazionalità e meglio riflettere ciò che oggi siamo” (Risoluzione 13.4, *Dichiarazioni di valori e Risoluzioni*).

RICONOSCERE I SEGNI DEI TEMPI

Dopo avere ascoltato le relazioni dei Superiori Maggiori e dei Direttori delle Missioni, martedì e mercoledì della prima settimana, abbiamo passato una giornata in dialogo con P. Séamus Freeman, già superiore generale dei Pallottini, società di vita apostolica come la nostra Congregazione. Egli ci ha ricordato che gli autentici apostoli sono mistici e devono incarnare l’amore di Dio col donare se stessi. Ci ha chiamato a ricordare le parole di Giovanni Paolo II: fare della Chiesa la casa e la scuola di comunione (*Novo Millennio Ineunte*, 43). Ci ha anche sfidati ad approfondire il nostro senso di identità come membri della Congregazione e a collaborare genuinamente tra noi e con i laici.

Come risposta a questa presentazione, tre membri dell’Assemblea hanno fatto i loro commenti in una tavola rotonda. Li hanno basati su quello che hanno udito nelle relazioni

dei Superiori Maggiori e dei Direttori delle Missioni. Sebbene in molte aree i successi siano stati grandi e la crescita sostanziale, tuttavia rimangono problemi pressanti che devono essere affrontati.

L'evangelizzazione e la ri-evangelizzazione devono essere priorità per la nostra Congregazione. La proclamazione della Parola è al cuore della nostra missione. I *Testi Normativi* ci ricordano che ci dedichiamo “al servizio della Chiesa attraverso l'attività apostolica e missionaria della parola” (C3) e inoltre affermano che la Congregazione “si dedica al ministero della parola secondo lo spirito del Fondatore” (C24). Molti hanno sottolineato l'urgenza di proclamare il vangelo specialmente tra i giovani, che costituiscono la gran parte della popolazione in molte nazioni in via di sviluppo.

L'evangelizzazione non si limita al ministero della predicazione della parola di Dio in senso stretto. Essa comprende anche la proclamazione del vangelo in una varietà di forme. Perseguire la giustizia, cercare la pace e proteggere il creato sono parti dell'evangelizzazione. Abbiamo anche sottolineato il bisogno del ministero della riconciliazione, lavoro che è certamente centrale alla nostra spiritualità del Preziosissimo Sangue.

Abbiamo riconosciuto che il ministero della parola, della evangelizzazione, implica la forte testimonianza della parola nella nostra vita, specialmente la testimonianza della comunità. Se non viviamo il messaggio che proclamiamo, la nostra testimonianza non sarà efficace.

Il **ministero delle vocazioni e della formazione** continuano ad essere aree che ci chiamano ad un'attenzione particolare. In alcune parti della Congregazione il declino delle vocazioni è stato significativo. In altre parti le vocazioni sono cresciute. Dobbiamo esplorare insieme come attrarre più persone nella CPPS.

Dobbiamo anche continuamente valutare e accrescere la formazione dei membri, non soltanto prima della loro incorporazione e/o ordinazione, ma per tutta la vita. Bisogna esplorare il tema della formazione interregionale e internazionale, non solo per provvedere un numero di candidati sufficiente per una buona esperienza di formazione, ma anche per incoraggiare quella “identità vocazionale” citata da P. Freeman. I membri hanno anche sottolineato l'importanza della formazione per vivere un sano celibato da parte dei candidati e dei membri.

La nostra vita spirituale e la spiritualità del sangue di Cristo deve essere centrale nella vita di ciascun membro e delle nostre comunità. Non possiamo “concretizzare il desiderio del cuore di Dio” nel nostro ministero senza conoscere il cuore di Dio attraverso la preghiera e il misticismo della contemplazione che è la nostra vocazione. Come società di vita apostolica siamo orientati all'azione, ma dobbiamo costantemente ricordare a noi stessi che la nostra azione deve avere le sue radici in un “punto fermo in un mondo che cambia” come un moderno poeta ha scritto. Su questa linea, abbiamo la possibilità di sviluppare la profonda ricchezza della nostra spiritualità del Sangue Prezioso attorno il tema della *carità*, dell'amore come dono di se.

Questo per noi deve diventare uno stimolo significativo per una vita comunitaria più vibrante e per migliorare il nostro ministero dell'annuncio della parola. Come il Papa Benedetto XVI ci ha ricordato: "l'esercizio della carità è un atto della Chiesa come tale e che, così come il servizio della Parola e dei Sacramenti, fa parte anch'essa dell'essenza della sua missione originaria" (*Deus caritas est*, 32).

Rifondare la Congregazione – inteso come continuo rinnovamento che costituisce il marchio di ogni sana congregazione religiosa – deve trovare il suo terreno nel rinnovamento spirituale personale e nel rinnovamento spirituale delle comunità locali. Riconosciamo che rifondare non è principalmente una faccenda di modifica delle strutture, ma piuttosto del sognare nuovi sogni e avere nuove visioni.

La relazione tra “Nord” e “Sud” nella Congregazione continua ad essere sorgente sia di benedizione sia di alcune tensioni. Il Sud, inteso come quelle zone in cui la CPPS è al sud dell'Equatore che sono le nazioni “in via di sviluppo”, ha generalmente visto una crescita dei membri e una volontà di quei membri a lasciare i loro paesi per servire in altre culture. Questo spirito missionario è certamente una testimonianza meravigliosa per tutti.

Allo stesso tempo, molti nel Sud si domandano se quelli del Nord li capiscano veramente, capiscano le loro culture e aspirazioni, e si chiedono se “i fratelli anziani” del Nord si fidino che loro possano sostenere il carisma e la missione del nostro Fondatore.

Oltre a questo, c'è anche la questione della condivisione delle risorse e della autosufficienza. Alcune unità nei paesi in via di sviluppo mancano di risorse per diventare completamente indipendenti. Allo stesso tempo, le unità più anziane del Nord sono preoccupate circa la diminuzione dei membri e la possibile perdita di risorse per continuare a sostenere le unità più giovani nei paesi in via di sviluppo.

Il tema della collaborazione ha ricevuto molta attenzione nella nostra discussione. Vera collaborazione significa fidarsi della saggezza e capacità degli altri, trattandoli come uguali nel progettare e portare avanti la nostra missione. Sviluppare dei modelli di collaborazione nella leadership e nel vivere e lavorare insieme continua a essere un bisogno pressante.

A questo riguardo, la collaborazione con i laici è stato un importante tema del nostro dialogo. Il ruolo del fratello CPPS potrebbe essere specialmente significativo per promuovere tale collaborazione. Allo stesso tempo, riconosciamo che i laici devono sviluppare la loro unica maniera di vivere la spiritualità del Sangue Prezioso.

La recente esperienza dell'incontro dei rappresentanti delle nostre associazioni laiche nel Giugno 2007 (“MERLAP II”), dimostra chiaramente la crescita di questo importante apostolato e il desiderio dei laici di condividere la nostra spiritualità e missione.

Finalmente, l'Assemblea **ha rivisto e reVISIONATO i nostri Testi Normativi** in risposta alla risoluzione 13.4 della XVIII Assemblea Generale. Per questo scopo, naturalmente, ci

siamo appoggiati sulla saggezza di tanti membri, che hanno avuto la possibilità di collaborare a questo scopo per due anni attraverso gli incontri di distretto. Tra le revisioni più significative, abbiamo chiamato i Direttori delle Missioni ad avere voce deliberativa negli incontri del Moderatore Generale e del suo Consiglio con i Direttori delle Province e dei Vicariati (S 36). Le missioni avranno anche la possibilità di eleggere delegati nelle future Assemblee Generali (A 4). Noi crediamo che queste revisioni dei *Testi Normativi* riflettono ciò che aspiriamo ad essere e come desideriamo vivere e fare ministero insieme.

DIREZIONI FUTURE

Nel concludere la nostra Assemblea, guardiamo al futuro con speranza. Abbiamo eletto dei nuovi leaders a livello di governo generale per i prossimi sei anni. Confidiamo nella loro saggezza e soprattutto nel loro impegno verso il Signore, il popolo di Dio e la nostra Congregazione. Confidiamo anche che tutti i nostri membri e associati laici lavoreranno con loro come servitori della parola di Dio e del regno di Dio.

Proponiamo questi compiti al nuovo Moderatore Generale e al Consiglio Generale per gli anni a venire. Li raggruppiamo insieme sotto quelle categorie che ormai chiamiamo i “tre pilastri” della Congregazione: *missione, comunità, spiritualità*.

Chiamiamo il nostro governo generale e rafforzare il pilastro della **MISSIONE** col:

- a. Sviluppare in tutta la Congregazione una comprensione della teologia e della spiritualità della missione.
- b. Guidare tutta la Congregazione a un senso più profondo della vocazione alla “nuova evangelizzazione” o ri-evangelizzazione, che dia primato alla predicazione della parola in tutte le sue forme, all’Eucaristia, e all’opzione per i poveri e i marginalizzati.
- c. Chiamare tutti i membri a riconoscere che il ministero della parola di Dio deve includere l’essere voce profetica della giustizia.
- d. Continuare a prestare attenzione ai temi della giustizia, quali i diritti umani, l’integrità della creazione e l’emigrazione.
- e. Affrontare quei problemi che sorgono dallo scambio di membri tra Province, Vicariati e Missioni.
- f. Promuovere nuove iniziative nel ministero anche se dovremmo lasciare vecchi impegni, ricordando le parole di Gesù, “*Duc in altum!*” (Luca, 5, 4) e enfatizzate in modo speciale dal Papa Giovanni Paolo II nel suo indirizzo alla XVII Assemblea Generale nel 2001 (Cf anche *Novo Millennio Ineunte*, 1).
- g. Aggiornare il ministero pastorale con la crescita della popolazione giovanile.
- h. Prestare più grande attenzione alle vittime della violenza e sradicare le cause della violenza.
- i. Invitare i laici ad un’autentica collaborazione col nostro ministero e aiutarli a compiere il loro ruolo nel ministero della Chiesa nello spirito dell’ecclesiologia del Vat. II.
- j. Promuovere discussioni e dare risposte creative circa il declino di membri attivi nel Nord.

- k. Lavorare per la riconciliazione a tutti i livelli, dentro la famiglia, la Congregazione, la Chiesa e la società.

Chiamiamo il governo generale a rafforzare il pilastro della **COMUNITA'** col:

- a. Promuovere il dialogo tra tutte le unità della Congregazione con l'assicurare una sana condivisione di informazioni per promuovere una conoscenza mutua e accurata.
- b. Affrontare il problema della formazione interregionale e internazionale della identità CPPS come parte della formazione sia iniziale che continua.
- c. Rendere profondo il rinnovamento della vita comunitaria, sia per il bene dei membri che per la testimonianza della nostra missione.
- d. Assicurare un'educazione continua ai nostri membri riguardo a una sana vita celibataria e la prevenzione di comportamento distruttivo come l'abuso sessuale e di sostanze.
- e. Continuare ad appoggiare il ministero vocazionale.
- f. Promuovere la formazione continua dei membri.
- g. Continuare a sostenere e incoraggiare la vocazione a fratello nella CPPS.
- h. Rafforzare le relazioni con gli associati laici.
- i. Incoraggiare la riflessione su come affrontare la crescita di membri anziani in alcune aree.
- j. Costruire risorse per la leadership e l'economia nel Sud che renderebbero capaci le unità del Sud a raggiungere l'autonomia come Province.

Chiamiamo il governo generale a rafforzare il pilastro della **SPIRITUALITA'** col:

- a. Impegnarsi per il rinnovamento spirituale della Congregazione come mezzo per intraprendere il lavoro della "rifondazione."
- b. Continuare a sviluppare la spiritualità del Sangue Prezioso, specialmente attorno al tema della *caritas*.
- c. Aiutare i laici a sviluppare la spiritualità del Sangue Prezioso in modo adeguato alla loro vocazione laica.
- d. Rafforzare la presa di coscienza del fondo mistico del nostro apostolato e aiutare i membri a vivere la vita più profonda dello Spirito.

Conclusion

Nella cappella dove tutti i giorni abbiamo celebrato l'Eucaristia insieme, avevamo di fronte a noi l'immagine di Gaspare che teneva il calice della Sangue di Cristo, sangue che scorreva dal fianco squarciato di Cristo. Nella sua lettera enciclica *Deus caritas est*, il Santo Padre ci chiama a meditare questa immagine:

Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cfr 19, 37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: « Dio è amore » (*I Gv* 4, 8). È lì che questa verità può essere contemplata. E

partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare.

Come Missionari di questo Sangue, dobbiamo tenere di fronte a noi l'immagine dell'amore come donazione di sé. Questo è l'amore, come il Santo Padre, dice nello stesso passaggio "nella sua forma più radicale." Noi impegniamo noi stessi e chiamiamo i nostri confratelli nel far sì che questo amore che viene dal cuore di Dio sia concreto nelle nostre comunità locali, nel nostro ministero, tra i nostri associati laici e nel nostro mondo. Questo è il sentiero lungo il quale la nostra vita e il nostro amore si deve muovere.

Chiediamo al nostro nuovo Moderatore Generale e il suo Consiglio a spronarci a essere fedeli a questa visione e al carisma di San Gaspare, che era un modo particolare di incarnare e comprendere il mistero dell'amore di Dio. Questo carisma rimane valido e dà la vita ancora oggi.

Raccomandiamo il nostri nuovi leaders e la nostra Congregazione a Maria, Madre della Nuova Alleanza, a San Gaspare, nostro Fondatore e a San Francesco Saverio, nostro Patrono.

Roma, 27 Luglio 2007